

Delibera di Giunta

N° di Repertorio Generale : **339/2014**

N° di Protocollo : **231212/2014**

Titolario/Anno/Fascicolo : **7.4/2014/162**

In Pubblicazione : dal **27/11/2014** al **12/12/2014**



Data di Approvazione : **25/11/2014**

Materia : **PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO**

Proponente : **ASS. FRANCO DE ANGELIS**

OGGETTO : **PARERE VIA REGIONALE RELATIVO AL PROGETTO DI PERFORAZIONE DEL POZZO ESPLORATIVO DENOMINATO "MOIRAGO 1 DIR" NEL COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO (MI).**

Allegato : 



VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Deliberazione n. Rep. Gen. 339/2014

Atti n. 231212\7.4\2014\162

Oggetto: Parere VIA regionale relativo al progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato “Moirago 1 Dir” nel Comune di Zibido San Giacomo (MI).

Addì 25 novembre 2014 alle ore 11.20, previa apposita convocazione, si è riunita la Giunta Provinciale nella consueta sala delle adunanze.

Sono presenti i Sigg.:

<i>Presidente</i>	GUIDO PODESTA'	
<i>Vice Presidente</i>	NOVO UMBERTO MAERNA	
<i>Assessori Provinciali</i>	STEFANO BOLOGNINI ROBERTO CASSAGO MAURIZIO COZZI FRANCO DE ANGELIS MARZIO FERRARIO MARILENA GANCI assente	SILVIA GARNERO assente MARINA LAZZATI GIUSEPPE MARZULLO MASSIMO PAGANI assente CRISTINA STANCARI

Presiede il Presidente On. Guido Podestà

Partecipa, assistito dal personale del Servizio Giunta, il Vice Segretario Generale dott. Francesco Puglisi.

E' altresì presente il Direttore Generale dott. Giovanni Giagoni.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTA la proposta di deliberazione redatta all'interno;

PRESO ATTO dei riferimenti normativi citati e dell'obbligatorietà dell'assunzione del presente provvedimento;

VISTA la deliberazione di Giunta Provinciale n. 272/2014 del 30/09/2014 con la quale è stato approvato il P.E.G.;

RITENUTO, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari di assumere decisioni al riguardo;

VISTI i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile espressi dai Dirigenti competenti, ai sensi dell'art. 49 del T.U. 267/2000;

A voti unanimi

DELIBERA

- 1) di approvare la proposta di deliberazione redatta all'interno, dichiarandola parte integrante del presente atto;
- 2) di incaricare i competenti Uffici di provvedere agli atti consequenziali;
- 3) data l'urgenza di dichiarare la presente deliberazione, con gli stessi voti unanimi e con separata votazione, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

ASSESSORATO PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

DIREZIONE PROPONENTE AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Oggetto: Parere VIA regionale relativo al progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato “Moirago 1 Dir” nel Comune di Zibido San Giacomo (MI). (Deliberazione immediatamente eseguibile).

RELAZIONE TECNICA:

per l'espressione del parere di valutazione di impatto ambientale relativo all'attività di ricerca di idrocarburi, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e della L.R. n. 5/2010 s.m.i.

Sommario

- 1. Premessa**
- 2. Quadro progettuale**
- 3. Quadro programmatico**
- 4. Considerazioni di carattere programmatico e progettuale**

1 PREMESSA

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. recante “Norme in materia ambientale”, con specifico riferimento alla Parte seconda, Titolo III, disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale;

La L.R. n. 5/2010 recante “Norme in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale” e successivo R.R. n. 5/11 di attuazione della medesima legge, disciplina la procedura di valutazione di impatto ambientale regionale, definendo la Regione Lombardia quale Autorità competente per le procedure di VIA relative all'attività di ricerca di idrocarburi;

L'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06, che stabilisce che il proponente l'opera deve presentare l'istanza di valutazione di impatto ambientale all'autorità competente, allegando il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, copia dell'avviso a mezzo stampa e l'elenco delle varie autorizzazioni (da acquisire o già acquisite) necessarie per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, depositando tale documentazione anche presso gli Enti territoriali interessati che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 del D.Lgs. 152/06 devono esprimere il proprio parere;

La Società “Apennine Energy SpA” ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale alla Regione Lombardia per il “*progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato Moirago 1Dir nel Comune di Zibido San Giacomo (MI)*” depositando a tal fine, anche presso la Provincia di Milano, quanto dovuto;

La Regione Lombardia ha attivato la procedura VIA regionale in merito al progetto sopra richiamato in data 17.12.13 ai sensi dell'art. 23 comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

La Regione Lombardia, allo scopo di avviare l'istruttoria finalizzata all'espressione del parere regionale, ha invitato la Provincia di Milano a partecipare alla Conferenza di servizi per la presentazione dello studio di impatto ambientale, tenutasi il 29.04.14, nell'ambito della quale sono stati presentati i contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale;

A seguito della Conferenza, la Provincia di Milano ha trasmesso a Regione Lombardia la richiesta di integrazioni al progetto con nota prot. n. 124595 del 09.06.14. Successivamente Regione Lombardia, con nota prot. n. T1.2014.34514 del 25.07.14, ha inoltrato formale richiesta di integrazioni alla società proponente che, in data 13.10.14, ha depositato la documentazione integrativa;

Il progetto in questione, ai fini della procedura VIA, rientra nella categoria di intervento di cui all'Allegato B, punto 2, lettera g), della L.R. n. 5/10: “Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma”;

La Provincia di Milano si esprime nell'ambito delle procedure VIA in qualità di Ente Territoriale, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n.5/2010 e s.m.i.;

La Regione Lombardia ha richiesto la formulazione di un parere in merito alla procedura VIA in oggetto entro il 25.11.14, data in cui sarà tenuta la Conferenza di servizi per la concertazione dei pareri degli Enti territoriali;

L'Area tutela e valorizzazione ambientale provinciale ha trasmesso osservazioni, per le tematiche di competenza specifica, con nota prot. n.227981 del 05.11.14.

2 QUADRO PROGETTUALE

Il progetto in esame tratta l'attività di perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Moirago 1Dir" nel territorio comunale di Zibido San Giacomo, di cui al permesso di ricerca idrocarburi liquidi e gassosi denominato *Badile, riguardante un'area ricadente nelle province di Milano e Pavia in cui viene previsto di perseguire quale obiettivo principale di ricerca mineraria quello associato a trappole mineralizzate ad olio a 4.800 metri di profondità nella successione Triassica e, come obiettivo secondario, quello del tema a gas a 2.000 metri di profondità.*

Nello specifico, l'analisi ha consentito di individuare un obiettivo, di cui alla presente istruttoria VIA, con possibile trappola strutturale ubicato ad una profondità medio-elevata di circa 4200 metri, entro i confini del Parco Agricolo Sud Milano. La posizione dell'obiettivo, dettata dalla realtà geologica del sottosuolo, pone tuttavia problemi di collocazione del cantiere trovandosi l'obiettivo al di sotto di un'area protetta. E' stato pertanto sviluppato un progetto che prevede la realizzazione del cantiere di perforazione in alcuni terreni liberi ricompresi in comparto produttivo, esterni al Parco, adottando quindi la tecnica del pozzo deviato. L'area di cantiere individuata ha una superficie complessiva di 51.000 mq che sarà suddivisa in tre settori a diversa destinazione progettuale: zona centrale di 26.000 mq per la localizzazione dell'impianto; zona agricola a Nord di 19.000 mq ed area di servizio ad Ovest di 6.000 mq.

Dal sito di intervento verrà asportato il terreno più superficiale, che sarà utilizzato per costituire gli argini morfologici verso il corso d'acqua confinante ed i terrapieni con funzione di mitigazione acustica. Tali opere di mitigazione saranno rimosse al termine dell'operazione mineraria.

Tutta l'area sarà impermeabilizzata con geotessili e geomembrana in HDPE per evitare qualsiasi rischio di contaminazione accidentale dall'uso dei macchinari, su cui sarà allestito un riporto in inerti stabilizzati dello spessore di 70 cm come sottofondo. Saranno costruite le vasche in cemento armato per ricevere i fanghi di perforazione esausti e la piattaforma su cui appoggiare tutti gli impianti, corredata da un proprio sistema di canalette atto a raccogliere le acque piovane -eventualmente contenenti fango o prodotti accidentalmente sversati nella manutenzione dei motori- che verranno convogliate ad una vasca apposita in cemento armato.

In questo modo il cantiere costituirà una sorta di "catino" impermeabilizzato con protezione totale del suolo e della falda sottostante.

Nella costruzione della piattaforma sarà infisso a percussione un tubo in acciaio con funzioni di ancoraggio della testa pozzo e di isolamento della prima falda. Le opere civili (movimento terra e cementi) dureranno circa 3 mesi. Una volta pronta la piattaforma in cemento, verrà portato l'impianto di perforazione smontato (114 accessi di camion), costituito da una torre in traliccio metallico di 61,5 metri di altezza dal p.c. di colorazione mimetica, che sarà montato in circa 45 giorni e che resterà installato il tempo necessario per la durata della perforazione e delle prove di produzione. Nel dettaglio sono previsti: 135 giorni per la preparazione del cantiere (fase di costruzione); 150 giorni per l'attività di perforazione e per le prove di produzione (fase di esercizio); 40 giorni per il ripristino territoriale in caso di pozzo sterile (fase di ripristino), per un totale complessivo di 325 giorni per le tre fasi di cantierizzazione.

Se non vi sarà traccia di gas, il pozzo verrà chiuso minerariamente, sigillato con tappi di cemento fino alla superficie e ripristinata la copertura di terreno ed il profilo originario.

Se invece verrà confermata la presenza di gas, allora il pozzo verrà completato con l'inserimento di un tubo sottile fino a fondo pozzo opportunamente isolato per le prove di produzione, che consentono di stabilire l'entità del giacimento e la relativa convenienza economica.

Nel caso in cui il giacimento presente consente di prevedere la messa in produzione, verrà smontato l'impianto di perforazione, svuotate e ripulite tutte le vasche, nonché l'intero cantiere, e montata una gabbia di protezione per la testa del pozzo. Per la produzione occorre predisporre un progetto che deve essere approvato/autorizzato come Concessione mineraria dal Ministero dello Sviluppo Economico, da sottoporre altresì a procedura di VIA.

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Con riferimento al nuovo PTCP adeguato alla L.R. n. 12/05, approvato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 93/2013 in data 17.12.13 e pubblicato sul BURL in data 19.03.14, si applicano i seguenti indirizzi, discipline e prescrizioni all'area di intervento:

- **Tavola n. 2:** l'ambito di progetto confina a sud con un *ambito di rilevanza paesistica* e con un *ambito agricolo di rilevanza paesaggistica* di cui agli artt. 26 e 28 delle NdA del PTCP, con presenza, sui confini dell'area di due *due aree boscate* di cui all'art.51 delle NdA del PTCP.
- **Tavola n. 4:** l'ambito di progetto si colloca in una zona ricca di potenziali connessioni ecologiche, di cui all'art.45 delle NdA del PTCP; a nord del *corridoio ecologico principale* -di cui agli artt. 26 e 28 delle NdA del PTCP- che collega il Parco del Ticino con l'Oasi di Lacchiarella e che passa tra la frazione Badile e Zibido San Giacomo, a sud del *corridoio ecologico secondario* che collega il *ganglio secondario della REP* individuato in corrispondenza dell'*area a parco naturale proposta* presso Buccinasco, Zibido San Giacomo e Rozzano. L'ambito di progetto è altresì prossima, a nord, ad un *corridoio d'acqua minore con caratteristiche attuali di importanza ecologica*;
- **Tavola n. 5:** l'ambito di progetto confina a sud con l'*ambito sottoposto a tutela paesaggistica* ai sensi del Dlgs n. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g) del Parco Regionale Agricolo Sud Milano; sono inoltre rappresentati *foreste e boschi* vincolati ai sensi del Dlgs n. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. f);
- **Tavola n. 6:** l'ambito di progetto confina a sud con *ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* ai sensi della LR 12/2005;
- **Tavola n. 7:** l'ambito di progetto interessa *ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica con acquifero a vulnerabilità molto elevata* di cui all'art.38 delle NdA del PTCP, in territorio caratterizzato da una fitta *rete idrografica superficiale* costituita da *fontanili e rogge* (artt. 19 e 24 delle NdA), tra cui la roggia di Basiglio che scorre lungo il margine meridionale del sito di intervento.

Il PGT del Comune di Zibido San Giacomo individua l'area in esame nei *piani attuativi produttivi degli ambiti di trasformazione*.

Il PTC del Parco Agricolo Sud Milano individua in adiacenza all'area in esame *zone di tutela e valorizzazione paesistica* (art. 34) ricadenti nei *territori agricoli di cintura metropolitana* (art. 25).

Il Piano di Indirizzo Forestale individua *boschi e formazioni longitudinali* lungo i margini del sito in oggetto.

4 CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PROGRAMMATICO E PROGETTUALE

Il sito di intervento è ricompreso in un comparto produttivo, adiacente ai territori agricoli del Parco Agricolo Sud Milano caratterizzati da significativa valenza paesistica.

Esaminati gli elaborati progettuali e le relative integrazioni allo SIA/progetto depositati, si evidenzia la necessità di prevedere lo sviluppo progettuale in coerenza con:

- il D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- lo Studio geologico e le relative Norme geologiche del PGT vigente nel Comune di Zibido S. Giacomo;
- lo "Studio sul reticolo idrico minore" del Comune di Zibido S. Giacomo -con le relative fasce di rispetto- ufficialmente approvato dall'Amministrazione Comunale a seguito della validazione regionale; diversamente il RD n. 523/1904 ed il RD n. 368/1904 in merito ai vincoli di polizia idraulica presenti su tutti i corsi d'acqua pubblici anche lungo i tratti tombinati;

- le disposizioni del nuovo PTCP adeguato alla LR n. 12/05;
- il PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano.

In particolare, si rappresenta nel dettaglio quanto segue in merito alla minimizzazione ed al controllo degli impatti sulle componenti ambientali.

4.1 Aspetti di difesa del suolo

In relazione al sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue, si prende atto che il dimensionamento dei sistemi di raccolta e drenaggio delle acque piovane è stato soggetto a verifica idraulica nello studio "Relazione idrologica e idraulica della rete di raccolta delle acque piovane" depositato dal proponente (Allegato 5). In particolare viene definito che "il fosso perimetrale con larghezza del fondo 1 m e profondità 1 m, sponde a 45°, è idoneo al drenaggio dell'intera area" e che "la profondità del fosso è tale da non intercettare la superficie di falda, evidenziando che il sistema è in grado di sostenere un evento meteorologico come quello di luglio 2014 per sei ore". Viene inoltre dichiarato che "nella gestione di cantiere la vasca delle acque meteoriche viene tenuta normalmente vuota in modo da fornire un polmone adeguato agli eventi estremi". Si prende altresì atto che per motivi di sicurezza (illustrati nella Relazione integrativa di ottobre 2014) nella gestione delle acque meteoriche, il proponente preferisce smaltirle "come rifiuto durante la fase di perforazione", piuttosto che recapitarle in un corso d'acqua superficiale.

Pertanto si evidenzia la necessità di garantire idoneo smaltimento secondo le disposizioni di legge in materia di rifiuti, utilizzando sia operatori sia siti di conferimento finale (impianti di depurazione, ecc.) regolarmente autorizzati per lo smaltimento. Inoltre si prende atto e si condivide l'intenzione del proponente di "monitorare direttamente e senza preavviso le azioni di smaltimento ed effettuare ispezioni agli impianti di conferimento", così come dichiarato nella Relazione integrativa.

Il Servizio Acque Reflue provinciale ha inoltre reso noto che:

"Il R.R. n. 4/2006, relativamente alle aree di cantiere, nonché ai siti di prospezione e ricerca di idrocarburi, non prevede vi sia disciplina, pertanto non è soggetto ad autorizzazione di tipo qualitativo. In casi simili il soggetto dovrà attenersi alle indicazioni del gestore del corpo idrico eventualmente identificato quale recapito".

Riguardo la rete idrografica superficiale, si richiamano le indicazioni e prescrizioni di cui all'art. 24 delle NdA del nuovo PTCP, nonché la necessità di garantire il rispetto delle fasce di vincolo di polizia idraulica lungo la roggia fontanile di Basiglio in conformità con lo "Studio sul reticolo idrico minore" comunale, se ufficialmente validato ed approvato, diversamente con le disposizioni del RD n. 523/1904 e del RD n. 368/1904. Considerata la tipologia di interventi previsti nel sito in esame, si evidenzia altresì la necessità di monitorare le acque sia superficiali (roggia fontanile di Basiglio) sia sotterranee, a monte e a valle del cantiere, precedentemente e durante le fasi di costruzione/allestimento del cantiere e di esercizio dell'attività di progetto, al fine di preservare il suolo/sottosuolo da qualsiasi eventuale fenomeno di contaminazione vista anche l'elevata vulnerabilità dell'acquifero che caratterizza l'area in oggetto, di cui alle disposizioni dell'art. 38 delle NdA del nuovo PTCP che si richiamano.

In tema di gestione dei rifiuti, il Settore rifiuti, bonifiche e autorizzazioni integrate ambientali provinciale ha fornito le seguenti valutazioni tecniche di competenza:

"Gestione rifiuti"

Esaminati gli elaborati del progetto relativi all'intervento proposto e la documentazione integrativa depositata nel mese di ottobre 2014, rilevato che:

- dall'attività di cantiere potranno derivare rifiuti dalla demolizione del preesistente parcheggio Elnagh, acque di cantiere, liquami civili, rifiuti assimilabili agli urbani, fanghi di perforazione, fluidi di interventi esausti, oli lubrificanti esausti, terre e rocce derivanti da operazioni di scavo non impiegabili nelle sistemazioni morfologiche del cantiere, geomembrane rimosse dallo strato di posa. Detti rifiuti potranno avere diverse caratteristiche qualitative e di pericolosità;
- dall'attività di smontaggio dell'impianto e ripristino dell'area al termine della perforazione deriverà una produzione di oli esausti, rifiuti da demolizione, rifiuti liquidi raccolti in vasche di raccolta.

La documentazione depositata è stata integrata con il Piano di Gestione Rifiuti allegato al Progetto di Perforazione nel quale sono stati descritti nel dettaglio i CER dei rifiuti previsti ed i quantitativi presunti di rifiuti connessi all'attività in progetto e negli elaborati grafici è stata indicata la localizzazione dei depositi temporanei dei rifiuti solidi e liquidi raccolti in apposite vasche.

Fatte salve le procedure di gestione rifiuti da estrazione rientranti nel campo di applicazione del d.l.gs. 117/2008, si ribadiscono le prescrizioni di carattere generale, relativamente ai rifiuti [definizione stabilita dall'art. 183, comma 1, lett. a), del d.l.gs. 152/2006] prodotti dalle attività previste per la realizzazione del nuovo pozzo esplorativo, durante la fase di eventuale perforazione ed infine durante la fase di smontaggio e ripristino dell'area.

Pertanto si fa presente che durante le operazioni di cantiere e di perforazione dovranno essere rispettati tutti gli obblighi stabiliti dalla suddetta normativa riguardanti la corretta progettazione e definizione delle procedure in materia di rifiuti, in particolare:

- l'individuazione delle responsabilità della gestione dei rifiuti fin dalla fase della loro produzione definite ai sensi dell'art. 188;
- il raggruppamento dei rifiuti in deposito temporaneo nel rispetto dell'art. 183, comma 1, lett. bb);
- la classificazione e la caratterizzazione dei rifiuti prodotti effettuate in base a quanto previsto dall'art. 184;
- la corretta tracciabilità dei rifiuti (registri e formulari e del SISTRI) come prevista dagli artt. 190, 193, 188-*bis*, 188-*ter* del d.l.gs. 152/2006;
- il conferimento dei rifiuti prodotti ad impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 del d.l.gs. 152/2006 oppure iscritti ai sensi degli artt. 214 - 216 oppure operanti con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla Parte Seconda del d.l.gs. 152/2006.

Materiali da scavo

Con riferimento alle attività descritte le quali prevedono la rimozione del terreno superficiale e la realizzazione della futura area operativa e l'allestimento della stessa, con contestuale produzione di *materiali da scavo*; si evidenzia che i volumi di terreni derivanti dagli scavi per l'allestimento dell'area che si intendono utilizzare per la costruzione di argini morfologici e terrapieni antirumore ai confini dell'area e nel ripristino del sito al termine dell'intervento, sono esclusi dal campo di applicazione della disciplina in materia dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. c) del d.l.gs. 152/2006 se trattasi esclusivamente di *suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione*, a condizione che *sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato*, pertanto esclusi dal campo di applicazione della Parte Quarta del d.l.gs. 152/2006.

Sono altresì esclusi dal campo di applicazione della suddetta normativa anche i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento, dall'ammasso di risorse minerali di cui al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, la gestione dei quali viene definita nell'apposito documento di Piano di Gestione rifiuti predisposto ai sensi dell'art. 5 del suddetto decreto legislativo.

Fatto salvo che il progetto prevede il riutilizzo all'interno del sito dei materiali da scavo nella formazione del terrapieno antirumore di mitigazione, i *materiali da scavo*, qualora dovessero essere utilizzati al di fuori dello stesso sito dal quale sono stati escavati, potranno essere gestiti come sottoprodotti a condizione che siano rispettate le procedure e quanto stabilito dal d.m. 161/2012 in quanto il progetto in argomento è sottoposto alla procedura di V.I.A..

Si osserva pertanto che qualora nel corso del presente procedimento, si riscontri che non risulti tecnicamente possibile riutilizzare integralmente nei lavori di realizzazione dell'intervento tutto il materiale da scavo quantificato, il progetto dovrà essere integrato con specifico allegato recante il "*Piano di utilizzo*" previsto dal d.m. 161/2012 per la gestione dei materiali da scavo. Detto Piano, il quale dovrà pertanto contenere tutte le informazioni previste in conformità al suindicato decreto ministeriale, ed in particolare: i dati relativi ai soggetti incaricati per lo svolgimento degli scavi, dei trasporti, per il ricevimento dei materiali da scavo e le modalità di utilizzo dei materiali stessi, degli eventuali depositi intermedi, delle eventuali pratiche industriali da applicare per il miglioramento delle caratteristiche merceologiche. Tale documento dovrà essere predisposto quale parte integrante del progetto definitivo al fine della sua valutazione ed approvazione nell'ambito della procedura di V.I.A. come previsto dal comma 1, dell'art. 5, del d.m. 161/2012.

Si rileva che negli elaborati di progetto sono stati individuati i luoghi per il deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dalle attività di scavo preliminari all'allestimento dell'area ed altri rifiuti derivanti dalle attività di cantiere, non risultano però indicati i riferimenti degli impianti ritenuti idonei per il conferimento dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere e presenti nelle aree limitrofe all'opera, in quanto il proponente demanda alla fase esecutiva ed operativa la scelta dei siti idonei alla ricezione dei rifiuti in base all'esito delle analisi specifiche caratteristiche dei rifiuti prodotti ed alla localizzazione più prossima".

In materia di bonifiche, il Servizio sviluppo interventi tecnici strategici siti contaminati ha precisato che "In merito al progetto in oggetto, non si rilevano osservazioni".

4.2 Aspetti paesistici e naturalistici

Con riferimento alla componente paesaggio, si prende atto che nel settore Nord dell'area in esame, già precedentemente agricolo, viene proposto di ripristinare una produzione agroalimentare biologica con un'attività di distribuzione e fornitura per la comunità, mettendo a coltura in due zone contigue ortaggi e colture tipiche ed arboricoltura da frutto, nonché, nell'area limitrofa alla SP n. 139, di realizzare attrezzature leggere per l'accoglienza, un boschetto e lievi movimenti di terra per creare un'ulteriore barriera visiva e protettiva dell'intera area. Per schermare la zona degli impianti e migliorarne l'inserimento nel contesto

territoriale, sono previsti interventi di potenziamento arboreo/arbustivo -associato pure a lievi modellamenti del terreno (terrapieni)- in corrispondenza del perimetro del sito e del boschetto ripariale che costeggia la roggia fontanile di Basiglio, nonché la messa a dimora di filare lungo la strada di accesso agli impianti. Nella documentazione integrativa depositata viene inoltre precisato dal proponente che è possibile arretrare maggiormente l'argine/modellamento del terreno verso il cantiere, per non interferire con la fascia arborea lungo la roggia e il confine del Parco Agricolo Sud Milano.

Tuttavia si evidenzia la necessità di realizzare le misure di mitigazione sopra citate precedentemente all'allestimento del cantiere secondo il principio del prevedissement. Al termine dell'attività di progetto, il terreno dovrà essere riportato alla quota del piano campagna originario, rimuovendo qualsiasi terrapieno, e le eventuali operazioni di bonifica del sito, qualora si rendessero necessarie, dovranno essere condotte secondo le specifiche disposizioni vigenti in materia.

Dal punto di vista naturalistico, riguardo la scelta delle specie vegetali (autoctone) con il relativo sesto di impianto, nonché le modalità di progettazione e realizzazione delle opere di mitigazione, si evidenzia l'opportunità di fare riferimento alle indicazioni progettuali del "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico/ambientale" allegato al nuovo PTCP. Per le opere mitigative eventualmente ricadenti nel Parco Agricolo Sud Milano, si richiamano le indicazioni del relativo PTC.

Nel caso in cui il pozzo venga messo in produzione, si evidenzia la necessità di un piano di manutenzione delle opere a verde che stabilisca un periodo di cure pari ad almeno 3 anni, per quanto riguarda la sostituzione delle fallanze e le irrigazioni ordinarie, mentre contempli irrigazioni di emergenza fino ad almeno 5 anni nel caso di periodi particolarmente siccitosi. In ogni caso, anche se la prospezione dovesse dare esito negativo, il potenziamento del verde perimetrale dovrà essere conservato.

Riguardo le possibili interferenze di tutte le attività produttive previste, di cantiere e di esercizio, in termini di impatti diretti ed indiretti, rispetto al Sito di Rete Natura 2000 "Oasi di Lacchiarella" IT2050010 e sui corridoi e sugli elementi primari della RER rappresentati nella Tav. 4 del PTCP, con riferimento l'art. 4 comma 5 della L.R. n. 5/2010, secondo cui *"quando l'intervento proposto ricade o produce effetti, anche indiretti, sui siti di Rete Natura 2000, la Valutazione di Incidenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, è ricompresa nell'ambito della procedura di VIA"*, si ritiene opportuno che la conclusione della stessa procedura di VIA espliciti la necessità -o meno- di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza e, in caso decidesse in senso negativo, contenga opportune prescrizioni per rendere il progetto compatibile con gli equilibri ambientali connessi ai Siti in oggetto.

In merito all'interferenza del cantiere con aree a bosco, il Settore agricoltura, caccia e pesca provinciale ha evidenziato che:

"Dalle verifiche effettuate sulla cartografia del Piano di Indirizzo Forestale risulta che i mappali 187 (in parte) e 189, sono classificati bosco e pertanto sottoposto a vincolo paesistico e forestale. Per ogni opera che comporti la trasformazione d'uso, quindi, dovrà essere inoltrata richiesta al settore".

4.3 Cantierizzazione

Il Servizio cave provinciale ha segnalato che:

"A poco più di 1 chilometro in direzione SE dall'area del previsto intervento sul territorio del Comune di Zibido San Giacomo, è attivo l'ambito estrattivo ATEg31 Cava Cascina Giuseppina, con esercizio dell'attività autorizzata fino al novembre 2015 che utilizza per l'accesso all'ATE dei mezzi pesanti di cava la ex SS35 dei Giovi, sia in direzione nord che sud, per dirigersi verso le SP 105 e 40 o verso la tangenziale di Milano".

Pertanto risulta necessario concordare con le amministrazioni locali il piano di cantierizzazione, in particolare per quanto concerne i movimenti terra ed i percorsi degli automezzi di cantiere, al fine di minimizzare gli impatti sui centri abitati, e di coordinarli con eventuali altre opere previste nel contesto territoriale e con l'esercizio di impianti produttivi esistenti (cave, ecc.) .

Vista la nota del 4 agosto del Direttore dell'Area Programmazione risorse finanziarie e di bilancio avente ad oggetto "Gestione del Bilancio 2014" ed atteso che, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 56/2014 (come sostituito dall'art. 23 del Decreto Legge n. 90/2014, convertito in Legge n. 114/2014), il presente provvedimento rientra nell'ordinaria amministrazione;

Di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile

Per il presente atto dovrà essere richiesta la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art.40 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013;

Si attesta che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio medio/basso per cui verranno effettuati i controlli previsti dal Regolamento sul Sistema dei controlli interni secondo quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Provincia di Milano e dalle Direttive interne.

Data 11 Novembre 2014

IL DIRETTORE DEL SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE
f.to (dott. Emilio De Vita)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE:**LA GIUNTA PROVINCIALE**

Vista la relazione che precede contenente le motivazioni che giustificano l'adozione del presente provvedimento ed in particolare l'art. 1, comma 14, della Legge n. 56/2014 (come sostituito dall'art. 23 del Decreto-Legge n. 90/2014, convertito in Legge n. 114/2014);

Visti i riferimenti normativi richiamati nella relazione tecnica del Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture;

Visti:

- lo Statuto della Provincia di Milano;
- il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il Decreto Lgs. 18.08.2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

Visto l'esito della votazione;

DELIBERA

- 1) di approvare i contenuti della relazione tecnica, redatta dal Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture, inerente le osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo al "*Progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato "Moirago 1 Dir" nel Comune di Zibido San Giacomo (MI)*", nell'ambito della relativa procedura VIA regionale ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 2) di richiedere, in sede di espressione del Giudizio di Compatibilità ambientale, il recepimento delle indicazioni e condizioni di cui alla relazione tecnica;
- 3) di demandare al Direttore competente tutti i successivi adempimenti per l'esecuzione della presente Deliberazione, compresa la trasmissione del presente atto ai competenti Uffici della Regione Lombardia;
- 4) di attestare che, per le motivazioni indicate nella relazione tecnica, il presente provvedimento è assunto in conformità alle disposizioni di cui alle Leggi n. 89/2014 e n. 114/2014;
- 5) di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;
- 6) di demandare al direttore competente la pubblicazione del presente provvedimento in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013;
- 7) di dare atto che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio medio basso, come attestato nella relazione tecnica.

LA GIUNTA PROVINCIALE

- rilevata l'urgenza di provvedere, onde evitare che possano derivare danni all'ente;
- visto l'art. 134 – IV comma – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;
- con unanime votazione, delibera di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL VICE SEGRETARIO GENERALE V.

F.to Podestà

F.to Puglisi

PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale dà disposizione per la pubblicazione della presente deliberazione mediante inserimento nell'Albo Pretorio online della Provincia di Milano, ai sensi dell'art.32, co.1, L. 18/06/2009 n. 69 e contestuale comunicazione ai Capi Gruppo Consiliari, ai sensi dell'art.125 del D. Lgs. n.267/2000.

Milano li **25.11.2014**

IL VICE SEGRETARIO GENERALE V.

F.to Puglisi

Si attesta l'avvenuta pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio online della Provincia di Milano come disposto dall'art.32 L. n.69/2009.

Milano li _____ Firma _____

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

in quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'art.134 del D. Lgs. 267/2000.

per decorrenza dei termini di cui al 3° comma dell'art.134 del D. Lgs. n.267/2000.

Milano li _____

IL VICE SEGRETARIO GENERALE V.

F.to Puglisi

ESECUZIONE

La presente deliberazione viene trasmessa per la sua esecuzione a :

.....

Milano li _____

IL DIRETTORE GENERALE